

Intervista a **Riccardo Bonacina**

# «Ora si potrà fare impresa sociale, ma quanto tempo perso»

**Il direttore del magazine Vita: «Finalmente si cambia, ma serviva più decisione»**

**Ma. Ier.**

Riccardo Bonacina, giornalista e conduttore televisivo, racconta da sempre l'Italia dei soggetti sociali. Nel 1994 fonda e dirige Vita, il magazine e il media dedicato al racconto sociale, al volontariato, alla sostenibilità economica e ambientale e al mondo non profit di cui è presidente e direttore responsabile. Un mese fa ha preso carta e penna e ha scritto una lettera a Matteo Renzi, proprio per dare una "svegliata" al governo sull'impasse della Riforma del Terzo settore. Visto anche che fin da era segretario del Pd il suo slogan è sempre stato questo: «Il Terzo settore non è terzo ma è Primo».

**Bonacina, il Terzo Settore è diventato Primo?**

«Lo vedremo. Intanto portiamolo a casa la legge approvata ieri in Senato, anche se c'è ancora un passaggio alla Camera che mi auguro più o meno notarile. La Riforma del Terzo Settore è una legge presentata quasi 2 anni fa e giace in Senato da quasi un anno, troppo. Il Terzo Settore ad oggi non è di certo ancora diventato il Primo. Una legge delega di iniziativa di governo che sta in Parlamento da quasi 2 anni è, credo, un record».

**Quindi la critica che un mese fa hai espresso per lettera al premier Renzi è ancora in piedi?**

«Sì, il governo poteva dimostrare una maggiore decisione nel portarla a

casa. Poteva mettere la fiducia come ha fatto su decine di leggi che riteneva fondamentali. Il Job Act, ad esempio, è stato fatto in sette mesi. Ma vorrei avanzare una critica anche al Parlamento, in particolare al Senato. Una legge così importante, come è la Riforma del Terzo settore, non può stare quasi un anno dentro una delle due Camere. Infine, credo sia giusto muovere qualche critica anche al Terzo settore».

**Prego, lo faccia qui. Cosa rimprovera la Terzo settore?**

«Non si può dopo 22 mesi di dibattito avanzare ancora proposte. Alcune posizioni sentite nel dibattito, a volte lunare, al Senato sono state oggetto di lunghe discussioni anche nel Forum del terzo settore».

Il caos Roma con Mafia Capitale, secondo lei ha contribuito nel creare ostacoli all'iter di legge?

«Mafia Capitale ha contribuito eccome con lungaggini e polemiche, come del resto ha fatto anche il caso "profugopolis". Eppure questa è una legge che cerca di liberare il Terzo settore dalla dipendenza dal pubblico, quindi dagli appalti. Mafia Capitale e dintorni avrebbero dovuto far capire che laddove il Terzo settore dipende dal pubblico si espone al rischio corruzione. Quindi, deputati e senatori avrebbero

dovuto spingere affinché questa legge venisse approvata subito».

**Parliamo di imprese sociali, che le sta più a cuore.**

«La riforma era necessaria. La legge del 2005 in 10 anni ha prodotto 700 imprese sociali, quindi non funziona-

va. Un dato di realtà».

**E oggi è stato centrato l'obiettivo?**

«Da domani sarà possibile fare imprese sociali. Un soggetto no profit può fare impresa con l'ente pubblico e l'investimento privato, una rivoluzione. Si passa finalmente alla co-progettazione di servizi ad una vera e propria coproduzione per affrontare sfide che sono sotto gli occhi di tutti: la gestione dei beni comuni come l'acqua, i trasporti, i beni culturali. Sì, questo obiettivo è stato raggiunto. Ora l'investitore privato potrà essere invogliato ad investire perché avrà un minimo ritorno che remunererà il capitale investito. E quindi si potrà prevedere

accanto alla filantropia che dona a fondo perduto, anche la logica dell'investimento».

**Il servizio civile universale faciliterà l'adesione dei giovani?**

«Sì, sarà una grande leva civica per l'Italia».

**Ora il testo torna alla Camera in ultima lettura.**

«E vediamo come andrà. Poi ci sarà la scrittura dei decreti attuativi, quindi la riforma andrà in vigore si spera entro l'anno. Dunque, mi ripeto: il Terzo settore non è ancora il Primo».

**Come direttore di Vita siete stati coinvolti nella formulazione del testo?**

«Siamo stati sempre coinvolti in questo processo di riforma. Abbiamo fornito contributi nostri e anche delle organizzazioni che partecipano alle nostre attività editoriali e che sono una settantina».

**Aspettiamo i decreti, non si può dire che sia già diventato "Primo" settore**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.